

CONSIDERAZIONI SULLA LEGGE
DI SAUSSURE-FORTUNATOV: LIMITI APPLICATIVI

STEFANO M. LANZA

Lietuvių kalbos katedra, Kauno Vytauto Didžiojo universitetas

La legge di Saussure-Fortunatov, enunciata da due studiosi di diversa provenienza non solo topografica, ma anche culturale, indipendentemente e quasi contemporaneamente (di qui la consuetudine di citare i due cognomi¹), viene di norma formulata in questi termini: in un dato periodo storico l'accento si è spostato da sillaba breve o ad intonazione circonflessa alla successiva ad intonazione acuta². L'essenza di questa legge sull'accento lituano non è in pratica mai stata messa in dubbio (cfr. però nota 12 più avanti), nonostante siano stati sollevati interrogativi sulle cause del fenomeno in questione e sulla sua collocazione temporale.

L'esempio classico è il Nom. sg. di *rankà* "la mano": *rañk-* (tema accentato ad intonazione circonflessa) + **-ā* (desinenza ad intonazione acuta). Dunque dall'originario **rañkā* (in grassetto la sillaba accentata) si passa a **rañkā̃* fino all'odierno *rankà* previo abbreviamento della desinenza³.

1 Questo secondo la tradizione, tuttavia cfr. Girdeņis, 2003: «Che Fortunatov abbia scoperto questa legge indipendentemente (e anche un po' prima di Saussure, vale a dire prima degli anni 1891-1892), è stato da tempo dimostrato, ma purtroppo queste prove di fatto sono per qualche ragione passate inosservate; cfr. [Torbioernsson, 1924, 11 nota 1 ...]».

2 Per la formulazione cfr. Zinkevičius (1980: 49-51), Stundžia (1995: 13-14) e fonti ivi citate.

3 L'abbreviamento della desinenza acuta è un fenomeno regolare, per la prima volta osservato e descritto dal glottologo tedesco A. Leskien, da cui la denominazione comune di "legge di Leskien". Nel caso di monosillabi la

Nell'ambito della flessione nominale tale spostamento in avanti dell'accento (protrazione) è particolarmente evidente nel paradigma della 2^a classe accentuale (cl. acc.)⁴. Si ritiene che essa, quale oggi appare, si sia costituita, attraverso questi spostamenti, da un originario gruppo di termini ad accento fisso sul tema (sostantivi baritoni). Si vedano i seguenti esempi, in cui sono evidenziate le protrazioni:

Tabella 1. Paradigmi dei sostantivi della 2^a classe accentuale.

Singolare (a)

Casi	Par. I ⁵	Par. III	Par. IV	Par. V
N.	<i>pirštas</i>	<i>peilis</i>	<i>tuřgus</i>	<i>vašsius</i>
G.	<i>piršto</i>	<i>peilio</i>	<i>tuřgaus</i>	<i>vašsiaus</i>
D.	<i>pirštui</i>	<i>peiliui</i>	<i>tuřgui</i>	<i>vašsiui</i>
A.	<i>pirštą</i>	<i>peilį</i>	<i>tuřgų</i>	<i>vašsių</i>
S.	<i>pirštù</i>	<i>peiliù</i>	<i>tuřgumi</i>	<i>vašsiumi</i>
L.	<i>pirštė</i>	<i>peilyje</i>	<i>tuřguje</i>	<i>vašsiuje</i>
V.	<i>piršte!</i>	<i>peili!</i>	<i>tuřgau!</i>	<i>vašsiau!</i>

sillaba ha conservato la sua lunghezza, ma l'acuto è diventato circonflesso. Le desinenze in origine circonflesse non si sono modificate.

⁴ Tutti i sostantivi e gli aggettivi lituani si dividono in quattro classi accentuali, secondo diversi schemi di spostamento dell'accento. Nella prima e seconda classe esso è prevalentemente sul tema, nella terza e nella quarta prevalentemente sulla desinenza. Perciò una stessa desinenza può essere accentata o non accentata. Nel caso che in qualche classe accentuale possa ricevere l'accento, essa è detta tonica; se non può mai essere accentata in nessuna classe accentuale (ad es. il Nom. -as), essa è detta atona. A riguardo cfr. Stundžia (1995: 5).

⁵ Nelle tabelle i sostantivi sono suddivisi in paradigmi secondo la classificazione della *Dabartinės lietuvių kalbos gramatika* (1994), cioè in base alla terminazione del tema. L'intero sistema nominale è formato da dodici paradigmi.

Singolare (b)

Casi	Par. VI	Par. VII	Par. VIII
N.	<i>rankà</i>	<i>vỹšnià</i>	<i>ùpė</i>
G.	<i>raņkos</i>	<i>vỹšnios</i>	<i>ùpės</i>
D.	<i>raņkai</i>	<i>vỹšniai</i>	<i>ùpei</i>
A.	<i>raņką</i>	<i>vỹšnią</i>	<i>ùpę</i>
S.	<i>rankà</i>	<i>vỹšnià</i>	<i>upė</i>
L.	<i>raņkoje</i>	<i>vỹšnioje</i>	<i>ùpėje</i>
V.	<i>raņka!</i>	<i>vỹšnia!</i>	<i>ùpe!</i>

Plurale (a)

Casi	Par. I	Par. III	Par. IV	Par. V
N.	<i>pirštai</i>	<i>peiliai</i>	<i>tuřgūs</i>	<i>vašsiai</i>
G.	<i>pirštų</i>	<i>peilių</i>	<i>tuřgų</i>	<i>vašsių</i>
D.	<i>pirštams</i>	<i>peiliams</i>	<i>tuřgums</i>	<i>vašsiams</i>
A.	<i>pirštus</i>	<i>peilius</i>	<i>turgūs</i>	<i>vašsius</i>
S.	<i>pirštais</i>	<i>peiliais</i>	<i>tuřgumis</i>	<i>vašsiais</i>
L.	<i>pirštuose</i>	<i>peiliuose</i>	<i>tuřguose</i>	<i>vašsiuose</i>
V.	<i>pirštai!</i>	<i>peiliai!</i>	<i>tuřgūs!</i>	<i>vašsiai!</i>

Plurale (b)

Casi	Par. VI	Par. VII	Par. VIII
N.	<i>raņkos</i>	<i>vỹšnios</i>	<i>ùpės</i>
G.	<i>raņkų</i>	<i>vỹšnių</i>	<i>ùpių</i>
D.	<i>raņkoms</i>	<i>vỹšnioms</i>	<i>ùpėms</i>
A.	<i>rankàs</i>	<i>vỹšniàs</i>	<i>upės</i>
S.	<i>raņkomis</i>	<i>vỹšniomis</i>	<i>ùpėmis</i>
L.	<i>raņkose</i>	<i>vỹšniose</i>	<i>ùpėse</i>
V.	<i>raņkos!</i>	<i>vỹšnios!</i>	<i>ùpės!</i>

Tra i paradigmi non sono rappresentati (perché privi di sostantivi della 2^a cl. acc.) il II (sostantivi in *-ias*), il X (sostantivi maschili in *-is*, Gen. *-ies*), l'XI (sostantivi in *-uo*), il XII (*sesuō* e *duktē*). Il paradigma IX (sostantivi femminili in *-is*, Gen. *-ies*) oggi è rappresentato dal solo *dūrrys* che è plurale tantum, tuttavia in passato (come dimostra la *Postilla* di Daukša⁶) contava altre parole, col tempo poi confluite nella 4^a cl. acc.⁷. E' perciò possibile ricostruire quasi completamente il IX paradigma, per es. di *ùgnis* (oggi *ugnis*):

Tabella 2. IX paradigma dei sostantivi della 2^a classe accentuale.

Par. IX ⁸			
Casi	Singolare	Casi	Plurale
N.	<i>ùgnis</i>	N.	<i>ùgnys</i>
G.	<i>ùgnies</i>	G.	<i>*ùgnių</i>
D.	<i>*ùgniai</i>	D.	<i>*ùgnims</i>
A.	<i>ùgni</i>	A.	<i>*ugnis</i>
S.	<i>ùgnimi</i> <i>ugnià</i> ⁹	S.	<i>*ùgnimis</i>
L.	<i>ùgnyje</i> ¹⁰	L.	<i>*ùgnyse</i>
V.	<i>ùgnis!</i>	V.	<i>*ùgnys!</i>

⁶ Ad es. sono attestati *miřtis* (*Postilla*, 199₁₂, 556₂₃, 610₃₉) invece di *mirtis*, e *miřties* (*Postilla*, 130₁₂, 62₁₈, 70₁₆, 71₂ ecc.), invece di *mirtiēs* (Kudzinowski 1977, T. I: 456).

⁷ E lo stesso *dūrrys* comincia ad acquisire forme della 4^a cl. acc., con accento prevalentemente sulla desinenza, ad es. Strum. *durimis*, Loc. *duryšė* (ma Gen. soltanto *dūryų*).

⁸ Che l'accento fosse prevalentemente sul tema è ugualmente dimostrato dall'antico adessivo *ùgniesp* (*Postilla*, 250₂₀) (Kudzinowski 1977, T. II: 376). Su questo e gli altri antichi locativi v. sotto.

⁹ Questa forma occorre due volte nella *Postilla* di Daukša (249₄₅ accentata e 508₄₉ senza accento) (Kudzinowski 1977, T. II: 376).

¹⁰ Nella *Postilla*, dove non sono mai impiegate le odierne *y* e *j*, la grafia delle forme varia: *ugniie*, *ugniie*, *ugnia*.

Dunque i casi in cui si riconosce l'intervento della legge di Saussure-Fortunatov sono il Nom. sg. dei temi in *-a*, lo Strum. sg. dei temi in *-a*, *-e*, *-o*, il Loc. sg. dei temi in *-o*, l'Acc. pl. di tutti i temi. In dettaglio, ricostruendo:

Par. I: Strum. sg. *pirštù* con *-ù* < **-úo*; Loc. sg. *pirštė* con *-e* < **-ė* < **-ėn*; Acc. pl. *pirštūs* con *-ūs* < **-úos*.

Par. III: Strum. sg. *peiliù* con *-ù* < **-júo*; Acc. pl. *peiliūs* con *-ūs* < **-júos*.

Par. IV: Acc. pl. *turgūs* con *-ūs* < **-ūs*.

Par. V: Acc. pl. *vaisiūs* con *-ūs* < **-jūs*.

Par. VI: Nom. sg. *rankà* con *-à* < **-ā*; Strum. sg. *rankà* con *-à* < **-ā* < **-án*; Acc. pl. *rankàs* con *-às* < **-ás* < **-áns*.

Par. VII: Nom. sg. *vyšnià* con *-à* < **-jā*; Strum. sg. *rankà* con *-à* < **-já* < **-ján*; Acc. pl. *rankàs* con *-às* < **-jās* < **-jáns*.

Par. VIII: Strum. sg. *upė* con *-ė* < **-jėn*; Acc. pl. *upės* con *-ės* < **-jės*.

Par. IX: Acc. pl. *ugnis* con *-is* < **-īs*. La rara forma di Strum. sg. *ugnià* ha la desinenza del Par. VII.

Tutte queste desinenze sono ora brevi, ma originariamente erano lunghe e acute, il che ha fatto sì che l'accento si spostasse. Poca attenzione è stata però prestata ad alcuni casi in cui la legge di Saussure-Fortunatov, come tradizionalmente è formulata, non è affatto rispettata. Si tratta principalmente dei Dat. pl. acuti *-ėms* (< *-ėmus*), *-(i)óms* (< *-(i)ómus*) dei Loc. pl. *-(i)uosė* (< **-(i)úos* + **-ėn*) e *-(i)osė* (< *-(i)ās* + **-ėn*). Queste forme non presentano attrazione dell'accento da sillaba breve o circonflessa. Non è forse indispensabile motivare tutti questi casi con l'analogia¹¹, visto che in realtà tale

¹¹ Zinkevičius (1980: 199, 213) spiega così questi casi, sulla base di alcune forme dei temi in *-a*, *-u* e *-i*. Di per sé è strano che paradigmi più ricchi di parole siano di regola influenzati da altri oggettivamente in via di estinzione (temi in *-i* e *-u*), ma lo stesso Zinkevičius pare più formulare un'ipotesi che fornire una spiegazione motivata.

spostamento di accento segue un principio sistematico: avviene su sillaba finale, ma non avviene su sillaba non finale (non si hanno infatti i Dat. pl. **upėm(u)s*, **rankóm(u)s* o il Loc. pl. **pirštúose*)¹².

Se si analizzano ora forme arcaiche, oggi di uso sempre più limitato, come p. es. il duale, privo oltretutto di genitivo e locativo, si ottiene questo schema:

Tabella 3. Paradigma del duale dei sostantivi della 2^a classe accentuale.

Casi	Par. I	Par. III	Par. IV	Par. V
N.-A.(-V.)	<i>dù pirštu</i>	<i>dù peiliu</i>	<i>dù turgù</i>	<i>dù vaisiù</i>
D.	<i>dviem pirštam</i>	<i>dviem peiliam</i>	<i>dviem turgum</i>	<i>dviem vaisium</i>
S.	<i>dviēm pirštam</i>	<i>dviēm peiliam</i>	<i>dviēm turgum</i>	<i>dviēm vaisium</i>

Casi	Par. VI	Par. VII	Par. VIII	Par. IX
N.-A.(-V.)	<i>dvi ranki</i>	<i>dvi vyšni</i>	<i>dvi upi</i>	<i>dvi ugni</i>
D.	<i>dviem raňkom</i>	<i>dviem vyšniom</i>	<i>dviem upėm</i>	<i>dviem ugnim</i>
S.	<i>dviēm raňkom</i>	<i>dviēm vyšniom</i>	<i>dviēm upėm</i>	<i>dviēm ugnim</i>

¹² A questo punto, per completezza, è opportuno citare un articolo di Bonfante (1931) in cui si sosteneva, contestando apertamente Saussure, che la legge andasse così modificata: «In lituano l'accento si trasporta da una penultima sillaba a intonazione circonflessa su di una *ĩ, ũ* finale». Si tratta di un'affermazione ampiamente contraddetta sia dai più importanti contributi di grammatica storica del lituano (Zinkevičius e prima ancora, negli stessi anni '30, Skardžius, pubblicato però postumo nel 1998), sia dai dati linguistici (tra i molti, anche i qui citati *tuŗgus, ũgnis*, dove breve finale non attrae l'accento). In generale dalle considerazioni di Bonfante (1931), che in questa sede non è possibile discutere a fondo, si può concludere che egli non avesse in suo possesso dati sufficienti sull'intera questione.

I casi retti del duale Nom., Acc. (e Voc.) presentano dunque protrazione dell'accento. Infatti la desinenza del duale per i sostantivi maschili era acuta lunga, ora abbreviata: *-ũ < *-ũo*. Per i femminili analogamente: *-ĩ < *-ĩe* (per i paradigmi VI, VII), *-ĩ < *-jėĩ* (per l'VIII) e *-ĩ < *-ĩ* (per il IX).

Il Dat. duale invece non rispetta mai la legge di Saussure-Fortunatov, infatti per i paradigmi VI e VII è da *-ómu* (forse **-oma*) e per VIII da **-jėma*. Degli altri paradigmi la desinenza o non è acuta (Par. IV, V e IX) o l'intonazione acuta è di origine tarda (i paradigmi I e III con accento desinenziale hanno sì *vilkám* e *geniám* acuti, ma originariamente la desinenza era circonflessa: *-āmu*). In questi casi cioè non vi sono mai stati i presupposti (vale a dire la sequenza di sillabe *non acuta-acuta*) per il funzionamento della legge in questione.

Per un quadro completo della flessione nominale resta da analizzare quanto rimasto dei quattro locativi (inessivo, illativo, adessivo e allativo). L'inessivo è di fatto l'unico superstite ed è il caso ora comunemente chiamato Locativo, perciò v. sopra, Tabella 1.

Tabella 4. Forme del locativo dei sostantivi della 2^a classe accentuale¹³.

Singolare (a)

Casi	Par. I	Par. III	Par. IV
Ill.	<i>rātan(a)</i>	<i>žōdin(a)</i>	<i>tuŗgun(a)</i>
Adess.	<i>rātiep(i)</i>	<i>žōdīp(i)</i>	<i>tuŗgup(i)</i>
All.	<i>rātop(i)</i>	<i>žōdžiop(i)</i>	<i>tuŗgausp(i)</i>

¹³ Non tutte le forme sono attestate, né del resto di quelle poche attestate è segnato l'accento nei testi conservatisi fino ad oggi. Nelle tabelle sono presentati unicamente i casi che non danno adito a dubbi. Si tratta ad ogni modo di forme posteriori, usate molto raramente (a parte l'illativo), per lo più nei dialetti (anche con varianti accentuali) e nemmeno comuni a tutta l'area lituanofona (cfr. Zinkevičius 1980: 253 ss.).

Singolare (b)

Casi	Par. V	Par. VI	Par. VII	Par. VIII
Ill.	<i>sōdžiun(a)</i>	<i>rañkon(a)</i>		<i>ùpén(a)</i>
Adess.				<i>ùpeip(i)</i>
All.		<i>rañkosp(i)</i>	<i>sūdžiosp(i)</i>	<i>ùpěsp(i)</i>

Plurale (a)

Casi	Par. I	Par. III	Par. IV
Ill.	<i>rātuosna</i>	<i>žōdžiuosna</i>	<i>tuřguosna</i>
Adess.	<i>rātuosemp(i)</i>	<i>žōdžiuosemp(i)</i>	<i>tuřguosemp(i)</i>
All.	<i>rātump(i)</i>	<i>žōdžiump</i>	<i>tuřgump(i)</i>

Plurale (b)

Casi	Par. V	Par. VI	Par. VII	Par. VIII
Ill.	<i>sōdžiuosna</i>	<i>rañkosna</i>	<i>māriosna</i>	<i>ùpėsna</i>
Adess.		<i>rañkosemp</i>	<i>māriosemp(i)</i>	<i>ùpěsemp(i)</i>
All.		<i>sỹlump</i>	<i>māriump(i)</i>	<i>ùpiump(i)</i>

La desinenza dell'illativo va interpretata come giustapposizione di *-na* (*-nā?*) all'Acc., per cui ad esempio **tuřgun + -na > tuřguna*, con degeminazione della *n*. Analogamente al pl.: *tuřg + -úos + -na > tuřguosna* (antica forma del tema in *-u*: *tuřgūsna*), *rañk + -ás + -na > rañkosna* etc. Si vede dunque che anche in questo caso la comune formulazione della legge di Saussure-Fortunatov è contraddetta: non si è infatti spostato l'accento su sillaba acuta contigua¹⁴. Ancora una volta è la sillaba non finale che non attrae l'accento.

La desinenza dell'adessivo va interpretata come giustapposizione di *-pi* al Loc., per cui ad esempio **ùpēi + pi > ùpeipi*.

¹⁴ Qualche esempio nei testi classici: *žōdžiuosn* (Postilla 342₃₅; Kudzinowski 1977, T. II: 481), *māriosn* (Postilla 612₇; *ibid.* T. I: 430), *rañkosn* (Postilla 147₇, 77₃₅; *ibid.* T. I: 184).

Analogamente al pl.: **ùpēsen + -pi > ùpěsempi*. Ma *rātas* presenta *rātiepi*, *rātuosempi* laddove ci si aspetterebbe **ratiepi*, **ratuosempi*. Anche in questo caso la sillaba non finale non attrae l'accento¹⁵.

La desinenza dell'allativo va interpretata come giustapposizione di *-pi* al Gen. Dal momento però che detta desinenza non è mai stata acuta (ad es. *rañk + ōs + pi*), non ci sono i presupposti per lo spostamento d'accento.

Riassumendo, riguardo le desinenze monosillabiche si rileva inequivocabilmente che nel lituano moderno:

a) non esistono più desinenze lunghe acute, perché esse, dopo avere attratto l'accento, si sono abbreviate; ad es.: Nom. sg. *rañk + *ā > *rañkā > *rankā > rankā*);

b) le desinenze lunghe atone non attraggono l'accento; ad es. Nom. sg. *peil + is* (da **-īs*) *> peilis*;

c) le desinenze brevi (non derivate da lunga abbreviatasi) toniche non attraggono l'accento (cfr. la desinenza maschile del Nom. sg. *-ūs* nelle forme antiche degli aggettivi *švelnus*, *dailus*, *kañtrus*; al contrario nelle forme femminili, dove si è abbreviata **-ī*, l'accento viene attratto: *švelni*, *daili*, *kantri*);

d) le desinenze brevi atone non attraggono l'accento. Ad es.: Nom. sg. *mēt + as* (da **-ōs*) *> mētas* (cfr. anche l'antico Nom. sg. *ùgnis*, con *-is* breve atona, e l'aggettivo *dīdis*);

e) le desinenze circonflesse naturalmente non generano spostamenti di accento: Gen. sg. *rañk + ōs > rañkos*, Gen. pl. *rañk + ū > rañkų* etc.

Per quanto riguarda le desinenze non monosillabiche che hanno l'accento sulla prima sillaba (sillaba tonica non finale, tipo *-ėmus*) si può analogamente osservare che:

¹⁵ Qualche esempio nei testi classici: *liūtuosemp* (Postilla 523₅; Kudzinowski 1977, T. I: 421), *dvāriep* (Postilla 211₂₀; *ibid.* T. I: 186), *grābiep* (Postilla 180₅, 458₄₉, 583₂₅; *ibid.* T. I: 243), *žyduosemp* (Postilla 137₄₃; *ibid.* T. I: 421), *dūrysemp* (Postilla 45₄₉; *ibid.* T. I: 184), *vařtuosemp* (Postilla 271₇; *ibid.* T. II: 408)

a) l'accento non si sposta dal tema sulla sillaba successiva, se, pur essendo essa acuta (quindi lunga), non si tratta di sillaba finale. Ad es. Loc. pl. *žōdĵ + ūose > žōdĵiuose; Dat. pl. ūp + ěmus > ūpěmus > ūpěms; Dat. pl. rañk + ómus > rañkomus > rañkoms;

b) l'accento non si sposta, se la sillaba non finale è breve. Ad es.: Dat. pl. tuřg + ūmus > tuřgumus > tuřgums.

c) le desinenze circonflesse naturalmente non generano spostamenti di accento; Dat. pl. piřšt + āmus > piřštamus > piřštams.

Dunque il fenomeno che chiamiamo "legge di Saussure-Fortunatov" non si riscontra sistematicamente in caso di sequenza *sillaba non acuta + sillaba acuta* come tradizionalmente si enuncia (questo per lo meno nella flessione nominale qui oggetto di analisi¹⁶). Esso ha luogo solamente nel caso in cui la sillaba acuta in questione si trovi in posizione finale.

16 Nel processo di derivazione delle parole la protrazione dell'accento su sillaba contigua ad intonazione acuta ha rilevanza ancora minore. Analizzando i derivati con suffisso ad intonazione acuta *-ėtas* (in tutto 125 nel *Dabartinės lietuvių kalbos žodynas*), si constata che hanno tutti l'accento sul suffisso, sia da tema circonflesso (*raũkšl + ětas > raukšlėtas*), sia da breve (*ũp + ětas > upėtas*), sia da acuto (*kāul + ětas > kaulėtas*). Di alcuni derivati, accanto alla forma con accento sul suffisso, è riportata una variante con accento sul tema. In tutto queste sono soltanto cinque: oltre a *kaulėtas – kaulėtas*, ci sono *diršėtas – diršėtas*, *kerpėtas – kerpėtas*, *saulėtas – saulėtas* e *seilėtas – seilėtas*. Ma se le forme che mantengono l'accento sul tema acuto fossero dovute al fatto che la legge di Saussure-Fortunatov non si applica alle sillabe acute, allora dovremmo avere molti altri derivati con i temi acuti accentati, e cioè: **ánkšėtas*, **bũlvėtas*, **čėmpėtas*, **dũlkėtas*, **dũrpėtas*, **grũdėtas*, **ĩtėtas*, **kālkėtas*, **kāukėtas*, **kėlnėtas*, **klũmpėtas*, **kũrpėtas*, **mólėtas*, **nėndrėtas*, **pėlkėtas*, **rāntėtas*, **skĩltėtas*, **smĩlgėtas*, **šlũotėtas*, **tėisėtas*, **vārškėtas*, **vėrsmėtas*. Non esistendo tali forme, questi dati consentono di concludere che la legge di Saussure-Fortunatov non è certamente fattore di primaria importanza nell'accentuazione dei derivati.

Bibliografia

- Bonfante G. (1931), «Una nuova formulazione della legge di F. de Saussure», "Studi Baltici", Roma, pp. 73-91.
- Girdenis A. (2003), *Teoriniai lietuvių fonologijos pagrindai*. Vilnius: Mokslo ir enciklopedijos leidybos institutas.
- Kudzinowski Cz. (1977), *Indeks-Słownik do Daukšos Postilė*. Poznań: UAM.
- Dabartinė lietuvių kalbos gramatika* (1994). Vilnius: Mokslo ir enciklopedijų leidykla.
- Dabartinės lietuvių kalbos žodynas* (1993). Vilnius: Mokslo ir enciklopedijų leidykla.
- Skardžius P. (1935), *Daukšos akcentologija*. Kaunas: VDU universitetas.
- Skardžius P. (1998), *Lietuvių kalbos istorinė gramatika*, in *Rinktiniai raštai*. Parengė A. Rosinas. Vilnius: Mokslo ir enciklopedijos leidybos institutas.
- Stundžia B. (1995), *Lietuvių bendrinės kalbos kirčiavimo sistema*. Vilnius: Vilniaus universitetas.
- Zinkevičius, Z. (1980), *Lietuvių kalbos istorinė gramatika*. Vilnius: Mokslas.

Remarks on Saussure-Fortunatov's law

S.M. Lanza (Kaunas)

The article offers an overview of the so-called Saussure-Fortunatov's law. Introducing the term of "protraction" (shift of the accent from non acute syllable to the following acute one, for example: *rañk + -ā > *rañkā > *rañkā > rankà*), the author shows the application of the law in the nominal flexion paradigms, including the dual number and the peculiar locative forms. While doing this, he also argues that there are cases in which the law in question seems to be bypassed, namely in the *-o* and *-e* stem Dative plural, the *-o* and *-a* stem Locative plural, the *-o* and *-e* stem Dative dual and some

secondary forms of the Locative. It is also noticed that all these exceptions to the traditional Saussure-Fortunatov's law formulation occurs when the acute syllable, which causes the protraction, *is not the final syllable* of the word. Therefore this fact might be taken into account, describing the shift of the accent in Lithuanian declensional system.